

xelles. Vincidor, discepolo di Raffaello, mandato dal papa a Bruxelles per sorvegliare il lavoro degli arazzi, in una lettera del 20 luglio 1521 fa sapere al suo signore che ha terminato i cartoni dei *Giocchi dei putti*, i tappeti murali più ricchi d'oro e più belli che siansi mai visti.<sup>1</sup>

L'alta importanza degli arazzi della prima fila ci autorizza a fermarci un po' minutamente su quest'opera, in cui i primi anni della Chiesa sono rappresentati d'una maniera incomparabile e altamente drammatica. Metà del lavoro riproduce fatti della storia di san Pietro, l'altra metà di quella di san Paolo. Nella distribuzione degli arazzi nella cappella Sistina<sup>2</sup> probabilmente si tenne conto, che nelle maggiori solennità a destra e sinistra dell'ingresso venivano erette delle tribune per le donne, alle quali Leone X per primo concesse il prender parte alle funzioni della Sistina.<sup>3</sup> Ove finivano queste tribune cominciavano i tappeti, due per parte nello spazio riservato ai laici, tre parimenti nel presbiterio. Sulla parete di sinistra (lato del Vangelo) sotto la punizione di Core e compagni si vedeva la vocazione di san Pietro, sotto la legge data sul Sinai la guarigione dello storpio, sotto il passaggio del Mar Rosso la morte di Anania, sotto la vita giovanile di Mosè la lapidazione di santo Stefano, sotto la circoncisione di Mosè la pesca miracolosa di san Pietro. Sulla parete destra (lato dell'epistola) si vedeva sotto il battesimo di Cristo, la conversione di san Paolo, sotto la purificazione del lebbroso l'accecamento di Elima, sotto la vocazione dei primi discepoli il sacrificio di Listra, sotto la predica sulla montagna la liberazione di san Paolo dal carcere, sotto la consegna delle chiavi a san Pietro la predica di san Paolo in Atene. Elevata e ben ponderata appare in questa distribuzione la scelta delle composizioni degli arazzi, che «riempivano le pareti longitudinali della cappella fino alle tribune ed in successione rigorosamente cronologica narravano i fatti degli apostoli conti-

<sup>1</sup> MÜNTZ, *Hist. de la tapisserie*. 26 s., 49.; *Tapisseries de Raphaël* 47 ss. Nell'*Athenaeum* (loc. cit. 73) MÜNTZ ha pubblicato il testo della lettera di T. Viniodor: cfr. GRIMM, *15 Essays*, N. F. Berlin 1875, 94 s.

<sup>2</sup> Cfr. l'articolo di STEINMANN, *Die Anordnung der Teppiche Raffaels in der Sixtinischen Kapelle in Jahrb. d. preuss. Kunstsamml.* XXIII, 186-195, al quale va aggiunto soltanto, che FÖRSTER (II, 81 s.) s'era già dichiarato contro la disposizione di BUNSEN-PLATNER (II 2, 410), finora accettata quasi universalmente. Il tentativo fatto da FÖRSTER di meglio ordinare i tappeti non poté però condurre ad alcun risultato, perchè ignorava che la cancelleria era stata spostata sotto Gregorio XIII (STEINMANN, *Sixtin. Kapelle* I, 158 s.). Contro Bunsen v. anche GERSPACH in *Rev. de l'Art chrét.* 1901, 96 ss. J. v. SCHMIDT, *Ueber Anordnung und Komposition der Teppiche Raffaels in Zeitscher, für bildende Kunst* 1904, 285 s. conviene con Steinmann.

<sup>3</sup> PARIS DE GRASSIS ed. ARMELLINI 81.